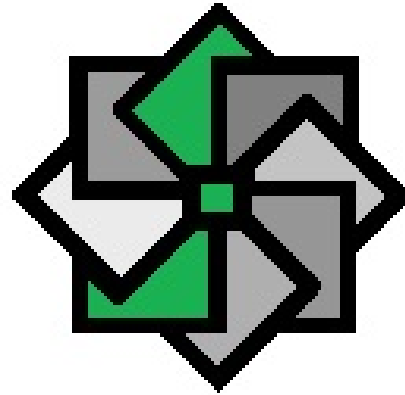


Istituto Comprensivo "IV - E. Montale"
Viale Emilia, 1 - 20093 Cologno Monzese (MI)

INCLUSIONE



Istituto

Protocollo di accoglienza per gli alunni con DSA

“Raramente il destino degli individui è determinato da ciò che essi NON sono in grado di fare. È molto più probabile che la loro vita sia forgiata dalle capacità che essi hanno sviluppato.

Coloro ai quali è affidato il compito dell'educazione, dovrebbero prestare una particolare attenzione alle doti ed alle inclinazioni dei giovani dei quali sono chiamati ad occuparsi”.

Howard Gardner, L'educazione delle intelligenze multiple, Erickson.

Introduzione

L'Istituto Comprensivo “E. Montale” di Cologno Monzese, nell'ottica della prevenzione di qualsiasi forma di disagio e per favorire lo “star bene a scuola”, da sempre interessato alle tematiche relative all'insegnamento per gli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (di seguito, per brevità, indicati come DSA), ha predisposto il presente documento per cercare di intervenire efficacemente e garantire a questi alunni il miglior percorso d'apprendimento possibile.

Nelle scelte educative della nostra scuola riteniamo estremamente importante l'assecondare gli stili cognitivi dei nostri alunni. La diversità del percorso nell'apprendimento individuale fornirà un'utile risorsa alla comunità scolastica che, appunto dalla diversità, non considerata come elemento patologico, ma come ricchezza, potrà ottenere un'opportunità in più di crescita.

Il progetto richiede la partecipazione ed il coinvolgimento di tutto il Collegio Docenti, poiché viene rilevato che quasi in ogni classe sono presenti alunni con questo tipo di caratteristica. L'analisi di ogni singola situazione e la conseguente attivazione di un progetto personalizzato, che prenderà corpo in ogni team o consiglio di classe, permetterà agli alunni con DSA di affrontare l'esperienza scolastica con mezzi e metodologie adeguati, con l'obiettivo di permettere loro una serena integrazione nella comunità scolastica.

I Disturbi Specifici Di Apprendimento

I Disturbi Specifici di Apprendimento (D.S.A.) si manifestano a scuola, quando un bambino ha delle difficoltà nella lettura, nella scrittura e nel calcolo.

È possibile distinguere i D.S.A. in :

- Dislessia, disturbo specifico della lettura; si manifesta nel bambino che ha difficoltà nell'esercizio coordinato e fluente del leggere. Non c'è automatizzazione. È un disturbo parzialmente pervasivo, nel senso che può “disturbare” altri apprendimenti.
- Disgrafia, difficoltà a livello grafo-esecutivo; si palesa nella riproduzione dei segni alfabetici e numerici con tracciato incerto ed irregolare. È una difficoltà che investe la scrittura, ma non il contenuto.
- Disortografia, ovvero difficoltà ortografiche, cioè difficoltà a scrivere le parole usando tutti i segni alfabetici e a collocarli al posto giusto e/o a rispettare le regole ortografiche (accenti, apostrofi, forme verbali etc.).
- Discalculia, difficoltà nelle abilità di calcolo o della scrittura e lettura del numero.

Essi non dipendono da insufficienza mentale e presuppongono l'assenza di problemi neurologici o sensoriali (disturbi visivi o uditivi) o psicologici primari o condizioni di svantaggio sociale. Queste difficoltà permangono nel tempo ma, se tempestivamente riconosciute, possono essere adeguatamente compensate.

Le recenti ricerche scientifiche hanno permesso di stabilire che i DSA sono disturbi di origine costituzionale, determinati biologicamente. Le singole difficoltà possono essere più o meno gravi e presentarsi associate tra loro o associate a disturbo dell'attenzione (DDA) o disturbo dell'attenzione con iperattività (ADHD).

È facile capire come, nella nostra cultura, così fortemente legata alla lettura e alla scrittura, questo problema incida pesantemente, condizionando la vita scolastica e, in seguito, la vita professionale. Il mancato riconoscimento ha importanti conseguenze psicologiche, determina spesso l'abbandono della scuola e talvolta un futuro professionale di basso livello, nonostante le potenzialità di creatività e d'intelligenza che questi soggetti possiedono.

I DSA non sono inseribili nel quadro delle certificazioni di handicap di cui alla Legge 104/92. La Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato la Legge n. 170 dell' 8 ottobre 2010, entrata in vigore il 2.11.2010 (Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico); essa assicura finalmente un testo che si occupa pienamente degli alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento.

Diagnosi (Legge 170/2010, Art. 3 Comma 1)

La diagnosi dei DSA è effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio Sanitario Nazionale a legislazione vigente ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente. Le regioni nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio Sanitario Nazionale possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate.

La nota della Direzione Generale Sanità di Regione Lombardia, prot. 33445 del 21.11.2012, relativa alla certificazione di disturbo specifico di apprendimento (DSA), evidenzia che fino a nuove diverse disposizioni rimangono "in vigore le attuali disposizioni che prevedono, tra l'altro, che la certificazione venga redatta e firmata dai tre diversi professionisti (neuropsichiatra infantile, psicologo, logopedista) indifferentemente pubblici e/o privati."

Difficoltà per apprendere

I Disturbi Specifici di Apprendimento sono un disturbo di automatizzazione delle procedure di lettura, scrittura e calcolo.

I segni predittivi che possono indurre il sospetto di tali disturbi sono:

- lettura lenta, eseguita con fatica e quasi con sofferenza;
- errori di decodifica delle parole e dei numeri, soprattutto scambiando l'ordine dei grafemi o delle sillabe o modificando l'ordine di lettura (anziché procedere da sinistra verso destra e dall'alto verso il basso, lettura "random");
- perdita del senso della parola dovuto al controllo del meccanismo di lettura e scrittura;
- difficoltà nella comprensione del testo;
- distraibilità (non disattenzione);
- memoria di lavoro deficitaria (dimenticano le procedure, non mettono in atto gli automatismi, processi cognitivi sempre controllati);
- difficoltà di organizzazione spazio-temporale (orientamenti, direzioni, senso del tempo).

Cosa fare o non fare (Legge 170/2010, art. 5 comma 2a), comma 4)

Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa, le difficoltà connesse ai DSA si ripercuotono prioritariamente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze, quando non sono adeguatamente riconosciute, considerate e trattate, e possono anche causare ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, della stima di sé e dei rapporti relazionali.

Quindi, si suggerisce:

- Incoraggiare il/la ragazzo/a e riconoscerne le potenzialità
- Condurre ogni sforzo per costruire la fiducia in sé
- Trovare qualcosa in cui l'alunno/a riesca bene
- Assegnare meno compiti (ad es. fare usare testi ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine)
- Valutare il contenuto del lavoro scritto, non l'ortografia
- Valutare le risposte orali
- Fornire più tempo per copiare alla lavagna
- Lasciare lavorare il/la ragazzo/a con il testo aperto
- Fare capire che si comprendono le loro difficoltà, senza compatirli

Se non hanno una diagnosi, e si ha un sospetto, mettersi in osservazione assieme ai colleghi; se le difficoltà continueranno a presentarsi, chiedere un incontro con i genitori ed eventualmente con la ASL o altra struttura accreditata.

- Fare usare, dove necessario, gli strumenti compensativi (tabelle, mappe concettuali, calcolatrice, registratore, personal computer con correttore ortografico)
- Ridurre lo studio delle lingue straniere in forma scritta.

E nello stesso tempo:

- Evitare di fare leggere ad alta voce (a meno che sia richiesto dall'alunno)
- Non correggere "tutti" gli errori nei testi scritti
- Non dare liste di parole da imparare a memoria
- Evitare di fare ricopiare il lavoro svolto o trascrizioni fini a sé stesse
- Non paragonarli agli altri
- Evitare di definirlo lento, pigro, svogliato o stupido.

Aspetti organizzativi

- Durante il lavoro di formazione delle classi, ricerca e analisi degli alunni con DSA; ciò permetterà una distribuzione omogenea ed adeguata nelle future classi prime.
- Verifica delle certificazioni.
- Possibilità di individuare un docente referente per la Scuola Secondaria di I grado, che funga da riferimento e "ponte" con la FS per i DSA.

- Prevedere incontri nell'arco dell'anno per verificare il lavoro svolto e altre necessità (compilazione dei pdp, incontri coi genitori, consulenze, scambi e condivisioni relativi a nuove strategie,...)
- Rapporti con gli Enti per la formazione e l'aggiornamento.
- Accoglienza e dunque ascolto dei bisogni e osservazione della diversità e delle eventuali difficoltà, da cui scaturirà l'utilizzo di strategie di apprendimento personalizzate.
- Sarebbe auspicabile riattivare lo "sportello".
- Elaborazione, a cura del Team (scuola primaria) o del Consiglio di Classe (scuola secondaria di I grado) di un Piano Didattico Personalizzato per ciascuno/a alunno/a dsa.
- I referenti si occuperanno delle seguenti attività:
- Coordinamento fra i Team e i Consigli di Classe interessati.
- Coordinamento dei rapporti con gli enti esterni.
- Divulgazione di materiale informativo, di notizie, Leggi, corsi, incontri, ecc., riguardanti i DSA.
- Sensibilizzazione dei docenti verso questo tipo di problematica e stimolo ad adottare metodologie didattiche alternative.
- Mappatura degli alunni DSA dell'Istituto.
- Raccolta, organizzazione e socializzazione di materiale didattico relativo ai DSA.
- Disponibilità ad intervenire nelle classi o nelle riunioni con famiglie o altri soggetti coinvolti nel percorso educativo-didattico dell'alunno dsa.

Metodologia

Utilizzo di strumenti di apprendimento alternativi, quali, p.e. :

- Registratori per memorizzare e riascoltare le lezioni.
- Utilizzo di immagini.
- Eventuale uso della calcolatrice.
- Visione di film.
- Utilizzo in classe del PC.

Portare i casi a conoscenza della classe e non nascondere il problema.

Spiegazione alla classe delle diverse esigenze dell'alunno con DSA ed i motivi del differente trattamento.

I docenti eviteranno di far leggere gli alunni ad alta voce, di correggere eventuali errori di lettura. Cercheranno di evitare di far copiare dalla lavagna e di far ricopiare il lavoro già svolto perché scorretto o disordinato.

La valutazione

Utilizzerà strategie alternative: verranno preparate, ove necessario, delle verifiche differenziate nelle quali si avrà cura di utilizzare caratteri grandi, l'interlinea, si privilegeranno domande chiuse e le domande aperte saranno in numero inferiore.

Ad accompagnare le verifiche di valutazione potranno essere usati mediatori iconici: immagini, filmati, utilizzo del PC, ecc...

Si provvederà, inoltre, alla preparazione di un numero di esercizi inferiori rispetto allo standard della classe

La famiglia

Le azioni fondamentali che l'Istituto chiede a tutte le famiglie sono di informare la scuola e collaborare con essa.

La famiglia che si rivolge ai Servizi e/o Specialisti, preposti al rilascio della diagnosi specialistica di disturbo specifico di apprendimento, ha il compito di segnalare al Dirigente Scolastico la certificazione di DSA per consentire l'attivazione dei percorsi d'apprendimento più opportuni.

Senza questa procedura la scuola non può porre in essere tutte le misure di tutela che la Legge consente.

L'adeguata informazione permette agli insegnanti di prendere e mantenere i contatti con i Servizi e/o Specialisti per riceverne informazioni e indicazioni competenti e sempre aggiornate, in relazione ad un settore in costante evoluzione.

Una stretta cooperazione tra insegnanti, famiglia ed equipe degli specialisti dei DSA è molto importante e prevede atteggiamento di ascolto, accoglienza, sostegno, scambio di esperienze e informazioni.

Ciò che conta è ricordare che non tutto ciò che comporta difficoltà per un ragazzo con DSA può essere collegato al disturbo e che non tutto può essere spiegato e ricondotto a esso. Occorre, quindi, che i genitori siano molto vigili a non considerare come difficoltà anche aspetti non imputabili a essa.

STRUMENTI COMPENSATIVI e MISURE DISPENSATIVE

Gli studenti con DSA hanno diritto di usare strumenti compensativi e/o possono essere dispensati, in maniera commisurata alle necessità individuali e all'entità del disturbo di apprendimento, da alcune prestazioni.

esempi di strumenti compensativi

- Tabella dei mesi, tabella dell'alfabeto e dei vari caratteri
- Tavola Pitagorica
- Tabella delle misure, tabella delle formule
- Calcolatrice
- Registratore
- Cartine geografiche e storiche
- Computer con programmi di video-scrittura con correttore ortografico e sintesi vocale, commisurati al singolo caso, da usare anche in classe per il normale lavoro scolastico

esempi di misure dispensative

- Lettura a voce alta, lettura di consegne
- Scrittura veloce sotto dettatura
- Uso del vocabolario
- Studio mnemonico delle tabelline
- Riduzione nello studio delle lingue straniere in forma scritta, a causa delle difficoltà rappresentate dalla differenza tra scrittura e pronuncia
- Tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio delle lingue straniere in forma scritta, a causa delle difficoltà

- RegISTRAZIONI (degli insegnanti, degli alunni, e/o allegate ai testi), anche mediante la predisposizione di fonoteche contenenti il testo parlato sia dei libri in adozione sia di altri testi culturalmente significativi
- Libri di testo in CD
- Dizionari di lingua stranieri computerizzati, traduttori
- Tabelle della memoria di ogni tipo Input visivi alle pareti

- rappresentate dalla differenza tra scrittura e pronuncia
- Organizzazione di interrogazioni programmate
 - Assegnazioni di compiti a casa in misura adeguata alle effettive possibilità dell'allievo
 - Possibilità d'uso di testi ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine

INTERVENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI

Difficoltà scolastiche	Interventi di compenso / dispensa
Lentezza ed errori nella lettura cui può conseguire difficoltà nella comprensione del testo	<ul style="list-style-type: none"> • evitare un uso del corsivo precoce e rigido, piuttosto favorire una corretta impostazione del gesto grafico • limitare o evitare di far leggere a voce alta (se non richiesto dall'alunno) • incentivare a casa e in classe l'utilizzo di computer con sintesi vocale, di cassette con testi registrati, di dizionari digitalizzati • sintetizzare i concetti con l'uso di mappe concettuali, eventualmente anche favorendo l'uso di software specifici dotati di sintesi vocale in grado di leggere anche le lingue straniere • leggere le consegne degli esercizi e/o fornire, durante le verifiche, prove prestampate oppure su supporto digitalizzato • nelle verifiche, ridurre il numero o semplificare gli esercizi, senza modificarne gli obiettivi; favorire la presenza di un "modello" • privilegiare le verifiche orali in tutte le materie tradizionalmente orali, consentendo l'uso di mappe durante l'interrogazione • favorire l'utilizzo di altri linguaggi e tecniche (ad esempio il linguaggio iconico) come veicoli che possono sostenere la comprensione dei testi.

<p>Discalculia, difficoltà nel memorizzare tabelline, formule, sequenze e procedure, forme grammaticali; difficoltà nel recuperare rapidamente nella memoria nozioni già acquisite e comprese cui consegue difficoltà e lentezza nella esposizione durante le interrogazioni.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● incentivare l'utilizzo di mappe e schemi durante l'interrogazione, anche eventualmente su supporti digitalizzati, come previsto anche nel colloquio per l'esame di stato, per facilitare il recupero delle informazioni e migliorare l'espressione verbale che tende ad essere scarna ● limitare ed ove necessario evitare lo studio mnemonico, tenere presente che vi è una notevole difficoltà nel ricordare nomi, termini tecnici e definizioni ● consentire, nella misura necessaria, l'uso di calcolatrice, tavole, tabelle e formulari delle varie discipline scientifiche durante le verifiche; consentire mappe nelle interrogazioni ● utilizzare prove a risposta multipla
--	--

Difficoltà scolastiche	Interventi di compenso / dispensa
<p>Difficoltà nell'espressione della lingua scritta. Disortografia e disgrafia</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● favorire l'utilizzo di programmi di video-scrittura con correttore ortografico per l'italiano e le lingue straniere ● favorire gli altri linguaggi e tecniche (ad esempio il linguaggio iconico) come veicoli che possono sostenere la comprensione dei testi ● favorire l'uso di schemi testuali
<p>Facile stancabilità e lunghezza dei tempi di recupero</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● fissare interrogazioni e compiti programmati, evitando di spostare le date ● evitare la sovrapposizione di compiti e interrogazioni delle varie materie, evitando possibilmente di richiedere prestazioni nelle ultime ore ● elasticità nella richiesta di esecuzione dei compiti a casa per i quali è necessario istituire un produttivo rapporto scuola-famiglia ● controllo della gestione del diario ● motivare l'autostima valorizzando i successi sugli insuccessi ● favorire situazioni di apprendimento cooperativo anche con diversi ruoli
<p>Difficoltà nella lingua straniera</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● privilegiare la forma orale, utilizzando prove a scelta multipla

Risorse in rete

<http://www.aiditalia.org> <http://www.aiditalia.org/it/monza.html>

<http://www.dislessiainrete.org>

<http://www.dislessia.anastasis.it>

<http://www.ladislessia.org>

<http://www.centroitalianodislessia.it>

<http://dsanotizie.it/index.php>

<http://www.angris.it>

<http://www.pergliatri.it/graficamente>

<http://www.dyslexia.com>

Normativa di riferimento

- DPR n. 122 del 22 giugno 2009 (cfr. art.10)
- Legge 8 ottobre 2010 n.170
- Nota INVALSI SNV 2010-2011
- DM n. 5669 del 12.07.2011
- Linee guida MIUR sui DSA
- Legge Regione Lombardia 2 febbraio 2010 n. 4
- Nota MIUR del 26-5-11 Diagnosi DSA ante L. 170/2010
- Regione Lombardia Nota diagnosi DSA 5-7-11
- Accordo Stato-Regioni del 25-7-2012
- USR-Lombardia Indicazioni generali relative ai DSA 3-10-12
- Certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento
- Nota Regione Lombardia - Certificazione di DSA 21-11-12
- DM 17-4-2013 Predisposizione Protocolli Regionali

Protocollo di accoglienza per gli alunni NAI

Premessa

Il protocollo di accoglienza e integrazione degli alunni stranieri è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti ed inserito nel POF.

Contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce i compiti degli insegnanti, del personale amministrativo e degli eventuali mediatori culturali.

Traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

Il protocollo può essere considerato punto di partenza comune ai tre ordini di scuola, integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola.

FINALITA'

- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituzione Scolastica, per l'accoglienza degli alunni stranieri;
- instaurare un rapporto collaborativo con le famiglie degli alunni stranieri;
- favorire e sviluppare un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni all'interno della classe;
- promuovere le competenze linguistiche degli alunni stranieri;
- diminuire l'insuccesso scolastico degli alunni stranieri;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture;
- agevolare la conoscenza e la fruizione delle risorse presenti sul territorio.

Fasi del Protocollo di Accoglienza

Fase amministrativa		
QUANDO	CHI	COSA
Al primo contatto con la scuola.	Il Dirigente	Accoglienza della famiglia dell'alunno straniero: <ul style="list-style-type: none"> • riceve la famiglia; • rimanda la famiglia alla segreteria per l'espletamento delle pratiche amministrative;
	La Segreteria	Iscrizione dell'alunno: <ul style="list-style-type: none"> • fornisce il modulo per l'iscrizione (comprensivo delle informazioni relative alle vaccinazioni, alla scelta relativa all'insegnamento della religione cattolica/attività opzionale) e altra eventuale modulistica; • richiede la documentazione necessaria; • consegna la brochure informativa sull'organizzazione della scuola nella lingua di appartenenza (SE DISPONIBILE). • fissa una data per l'incontro tra i genitori e il nuovo alunno con il Dirigente o un suo delegato.
Fase comunicativo – relazionale		
QUANDO	CHI	COSA
Nei giorni immediatamente successivi al primo contatto con la scuola.	Il Dirigente o un suo delegato	Primo colloquio con i genitori alla presenza di un mediatore linguistico. Raccolta informazioni: <ul style="list-style-type: none"> • conoscenze linguistiche; • percorso scolastico; • situazione familiare Comunicazioni sulla organizzazione scolastica: <ul style="list-style-type: none"> • orario scolastico e materiale occorrente; • progetti Ptof; • circolari
	Il Dirigente	Assegnazione dell'alunno alla classe

Fase educativo – didattica		
QUANDO	CHI	COSA
Entro le prime settimane dall'inserimento nella classe.	Gli insegnanti della classe di assegnazione definitiva.	Verifica delle reali competenze e delle eventuali difficoltà.
Nel primo mese d'inserimento.		Costruzione di un Percorso Educativo Personalizzato (P.d.P.)
	Funzione strumentale	Attivazione di un eventuale intervento del mediatore linguistico - culturale

Criteria per l'assegnazione alla classe

Secondo le indicazioni del DPR 31/08/99 n. 394

"i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- a. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore, rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;*
- b. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;*
- c. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;*
- d. del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno."*

Valutazione

Le "Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri", emanate dal MIUR nel febbraio 2014, sottolineano che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano di strumenti didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e la loro valutazione deve tenere in considerazione come primo elemento il recupero dello svantaggio linguistico, poi il raggiungimento degli obiettivi trasversali e infine l'acquisizione delle competenze minime.

Riferimenti normativi

CM 4233 del 19 febbraio 2014 Ministero dell'Istruzione, dell'Università e delle Ricerca

Protocollo di accoglienza per gli alunni adottati

La scuola, oggi come sempre, svolge un ruolo determinante nell'inserimento dei bambini nella comunità, ed è chiamata con determinazione a garantire il diritto allo studio e all'educazione di TUTTI.

A tal motivo il MIUR ha delineato le "Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" con nota n.7443 del 18/12/2014, ponendo attenzione ai bambini adottati nazionalmente ed internazionalmente.

Il testo delle "Linee di Indirizzo" evidenzia che l'età media dei bambini adottati si colloca nella fascia dell'inizio dell'obbligo scolastico (I - II classe della scuola primaria) e la scuola deve essere preparata ed attrezzata per l'accoglienza di questi alunni prevedendo percorsi centrati sui minori che tengano conto del vissuto delle specifiche peculiarità di ogni bambino.

Si ribadisce che per gli alunni arrivati in Italia per adozione internazionale bisogna attivare interventi specifici che prevedono percorsi personalizzati sia in considerazione delle pregresse esperienze di deprivazione e abbandono, sia per consolidare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità di apprendimento. Sottolinea inoltre, che i bambini adottati internazionalmente non sono equiparabili agli alunni stranieri: la diversità è sostanziale e complessa.

Le aree critiche

Tra le aree critiche, che più comunemente possono investire la complessità dei bambini adottati, si presentano:

- difficoltà di apprendimento con possibili DSA, deficit nella concentrazione, nella attenzione, nella memorizzazione.
- difficoltà psico-emotive in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute che si possono tradurre in comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati.
- diversa scolarizzazione nei paesi d'origine
- bisogni educativi speciali o particolari in caso di:
 - adozioni di due o più minori
 - bambini di sette o più anni di età
 - bambini con significativi problemi di salute o disabilità
 - bambini con un vissuto particolarmente difficile o traumatico
 - età presunta determinata dall'incertezza relativa all'identificazione della età anagrafica
 - collocazione nella fascia di preadolescenti o adolescenti che spesso manifestano atteggiamenti disfunzionali verso l'apprendimento.
 - apprendimento della lingua italiana:

per i bambini stranieri il contesto familiare e rimane invariato e la Lingua Italiana è "additiva", ossia si aggiunge a quella di origine;

per i bambini con adozione internazionale, il contesto affettivo cambia radicalmente e la lingua italiana diventa "sottrattiva", cioè sottrae quella di origine. L'apprendimento dell'italiano funzionale alla comunicazione è piuttosto veloce, ma rimangono in difficoltà nell'interiorizzazione della struttura linguistica.

L'identità etnica: un bambino adottato internazionalmente non è un bambino straniero immigrato, ma è diventato un bambino italiano a tutti gli effetti. Tuttavia si possono manifestare momenti di rifiuto/rimozione, legati al vissuto difficile o traumatico, a momenti di nostalgia/orgoglio verso la cultura di provenienza.

Finalità

Il presente Protocollo d'Accoglienza è il documento che predispone e organizza le procedure che la Scuola intende mettere in atto riguardo l'iscrizione e l'inserimento degli alunni adottati, in riferimento ad adozioni sia nazionali che internazionali.

Gli obiettivi principali del protocollo sono:

- diffondere una giusta cultura dell'infanzia
- facilitare i rapporti scuola-famiglia
- sensibilizzare gli insegnanti
- agevolare l'inserimento e l'integrazione del minore adottato/a.
- predisporre percorsi didattici e formativi che consentano un' effettiva inclusione
- promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati
- voler strutturare una metodologia di accoglienza scolastica in grado di garantire il benessere degli alunni adottati fin dalle prime fasi di inserimento;
- fornire strumenti e prassi utili, per quanto riguarda sia l'aspetto organizzativo, che quello didattico e relazionale a beneficio degli alunni e delle loro famiglie, sia durante l'inserimento che durante i passaggi da un ordine di scuola all'altro.
- definire compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- predisporre modalità di intervento per facilitare l'apprendimento della lingua italiana per gli alunni provenienti da adozione internazionale.

Persone di riferimento preposte all'organizzazione

DIRIGENTE SCOLASTICO
si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento
garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati
decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano
acquisisce le delibere dei Collegi dei Docenti, nel caso in cui risulti opportuno, vista la documentazione acquisita, prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'infanzia oltre i 6 anni
garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline
promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione
attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche
garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post adottivo scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati)
promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete

REFERENTE ALUNNI ADOTTATI

informa gli insegnanti (compresi i supplenti) della eventuale presenza di alunni adottati nelle classi

accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola mette in atto

collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno

collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola

nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post adozione

mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento promuove e pubblicizza iniziative di formazione

supporta di docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici individualizzati

attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza

Fornisce indicazioni e suggerimenti in merito all'approccio in classe alla storia personale

DOCENTI

partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive

propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità

mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità

nell'ambito della libertà d'insegnamento e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati

creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali

nel trattare tematiche "sensibili" (concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe

se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli

tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adozione

FAMIGLIE

forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico

nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso

sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento

mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dell'alunno

Fasi del protocollo di accoglienza

Fase amministrativa		
QUANDO	CHI	COSA
Al primo contatto con la scuola	Il Dirigente	Accoglienza della famiglia dell'alunno adottato: <ul style="list-style-type: none"> riceve la famiglia; rimanda la famiglia alla segreteria per l'espletamento delle pratiche amministrative.
	La Segreteria	Iscrizione dell'alunno: <ul style="list-style-type: none"> fornisce il modulo per l'iscrizione (comprensivo delle informazioni relative alle vaccinazioni, alla scelta relativa all'insegnamento della religione cattolica/attività opzionale) e altra eventuale modulistica; richiede la documentazione necessaria; consegna la brochure informativa sull'organizzazione della scuola fissa una data per l'incontro tra i genitori e il nuovo alunno con il Referente
Fase comunicativo - relazionale		
Nei giorni immediatamente successivi al primo contatto con la scuola.	Il Referente per gli alunni adottati	Primo colloquio con i genitori alla presenza Raccolta informazioni: <ul style="list-style-type: none"> conoscenze linguistiche; eventuale percorso scolastico; situazione familiare, Comunicazioni sulla organizzazione scolastica, orario scolastico e materiale occorrente; progetti Ptof; circolari
	Il Dirigente	Assegnazione dell'alunno alla classe
Fase educativo – didattica		
Entro le prime settimane dall'inserimento progressivo nella classe.	Gli insegnanti della classe di assegnazione	<ul style="list-style-type: none"> Verifica delle reali competenze e delle eventuali difficoltà. Costruzione di un Percorso Educativo Personalizzato (P.d.P)

Riferimenti normativi

- C.M. n. 3484 11/06/2012: rilevazione e studio delle problematiche educative per l'inserimento scolastico dei minori.
- art. 6 del protocollo di intesa tra MIUR e CARE (coordinamento delle associazioni familiari adottive e affidatarie in rete) 26.3.2013 ;
- 19 febbraio 2014 il Miur ha emanato le nuove "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"
- C.M. n. 547 21/2/2014: deroghe all'obbligo scolastico degli alunni adottati.
- "Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati" dalle Linee Guida del MIUR del 18/12/2014 nota n. 7443



ISTITUTO COMPRENSIVO "IV - E. MONTALE"
viale Emilia, 1 - 20093 Cologno Monzese (MI)
tel. 02/25396981 – fax 02/27305912

Sito Web: www.icsmontale.edu.it

e-mail: miic8au00c@istruzione.it – e-mail pec: miic8au00c@pec.istruzione.it

C.F. 85016350150 – COD. MECC. MIIC8AU00C

Piano Annuale per l'Inclusione

P.A.I.

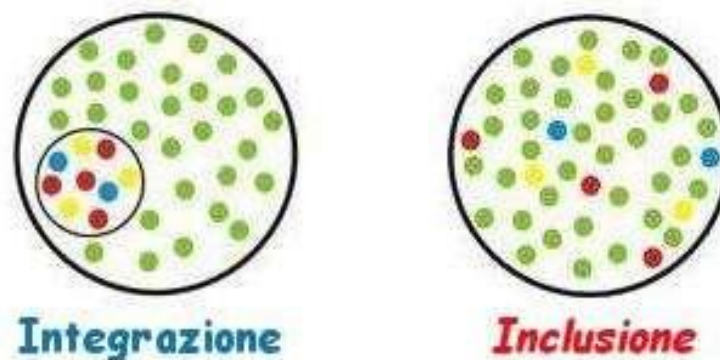
a.s. 2023/2024



PREMESSA

Il passaggio da **integrazione** a **inclusione** può sembrare, a prima vista, una sottigliezza linguistica; in realtà, per promuovere un cambiamento, è fondamentale pensare in modo differente, cominciando proprio dalla terminologia. In questo modo è possibile passare da **integrazione**, dove la persona “diversa” viene assorbita perdendo la sua individualità, a **inclusione**, dove è il sistema che cambia per essere pronto ad accogliere la diversità.

È sotto l’influsso della letteratura sociale e culturale di origine anglosassone, più recentemente si è venuto affermando il termine inclusione che comporta un allargamento semantico che comprende due piani: il primo è interno alla scuola, che diventa inclusiva quando sa accogliere tutte le diversità e riformulare le proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche e didattiche e logistiche. Il secondo riguarda ciò che è esterno alla scuola e richiede collaborazioni ed alleanze tra scuola, famiglia, servizi ed istituzioni di vario tipo, in una fitta rete di solidarietà.



“L’istruzione individualizzata non è una istruzione individuale, realizzata semplicemente in un rapporto uno a uno. Essa consiste nell’adeguare l’insegnamento alle caratteristiche individuali degli alunni (ai loro ritmi di apprendimento, alle loro capacità linguistiche, alle loro modalità di apprendimento ed ai loro prerequisiti cognitivi) ... Bisogna attraversare strade diverse, più corte, più lunghe, più attente ai bisogni di concretezza o più astratte, ma sempre orientate al raggiungimento di traguardi formativi comuni” (M. BALDACCI).

“Non occorre fare altro, ma farlo in altro modo con la consapevolezza che l’alunno in situazione di handicap necessita di essere riconosciuto per quegli elementi di specificità che lo caratterizzano, ma soprattutto per la normalità del fondamentale bisogno di educazione e formazione che è uguale per tutti”. (D. IANES)

“Ciò che conta non è il fatto che una persona in situazione di handicap trovi una collocazione all’interno dell’istituzione scolastica, quanto che le persone che intervengono nella relazione educativa si sforzino di rispondere a quelli che si presume possano essere i bisogni specifici di questo alunno nel contesto in cui si trova. L’accoglienza è reale quando comporta piccoli adattamenti e il processo di insegnamento è efficace quando si adatta agli individui cui si rivolge.” (A. CANEVARO).

COS'È IL PAI

Introdotta dalla Direttiva sui BES del 27/12/12 “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica” e dalla successiva CM del 6/03/13 “Strumenti di attuazione...”, il PAI è stato poi oggetto di una serie di note e circolari, sia nazionali sia regionali.

Tra le azioni strategiche per la realizzazione di una “politica dell’inclusione” nelle singole scuole, la circolare indica l’elaborazione di una proposta di “Piano Annuale per l’Inclusività”, riferito a tutti gli alunni BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico.

Il Piano Annuale per l’Inclusività (PAI) è un documento che riassume una serie di elementi finalizzati a migliorare l’azione educativa della scuola, indirizzata a tutti gli alunni che la frequentano.

Il PAI segue le indicazioni dell’Index per l’Inclusione, una raccolta di indicatori e metodologie che consentono di valutare il livello di Inclusività della propria comunità scolastica.

Il PAI è elaborato dopo un’attenta lettura dei bisogni della scuola, una verifica dei progetti attivati, un’analisi dei punti di forza e delle criticità che hanno accompagnato le azioni dell’inclusione scolastica realizzate nel corso dell’anno scolastico.

L’attenzione è posta sui bisogni educativi dei singoli alunni, sugli interventi pedagogico-didattici effettuati nelle classi nell’anno corrente e sugli obiettivi programmati per l’anno successivo.

Il PAI va considerato come un atto interno della scuola, la cui finalità va inquadrata nei processi di pianificazione dell’istituzione scolastica e che deve essere interpretato non come un “piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali” a integrazione del PTOF, ma come lo strumento per la progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo.

La redazione del PAI, così come previsto dalla nota ministeriale del 21-08-2013 “Bisogni Educativi Speciali”, si deve prefiggere i seguenti obiettivi:

- garantire l’**unitarietà dell’approccio educativo e didattico** della comunità scolastica;
- garantire la **continuità dell’azione educativa e didattica** anche in caso di variazione dei docenti e del dirigente scolastico;
- consentire una **riflessione** collegiale **sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento** adottati nella scuola, arrivando a scelte basate sull’efficacia dei risultati in termini di comportamento e di apprendimento di tutti gli alunni;
- individuare le modalità di personalizzazione risultate più efficaci in modo da assicurarne la diffusione tra gli insegnanti della scuola e tra scuole diverse;
- raccogliere i piani educativi individualizzati e piani educativi personalizzati in un contenitore digitale che ne conservi la memoria nel tempo come elemento essenziale della documentazione del lavoro scolastico;
- inquadrare ciascun percorso educativo e didattico in un quadro metodologico condiviso e strutturato, per evitare improvvisazioni, frammentazioni e contraddittorietà degli interventi dei singoli insegnanti;
- evitare che scelte metodologiche non documentate o non scientificamente supportate effettuate dai singoli insegnanti compromettano le capacità degli allievi;
- fornire criteri educativi condivisi con le famiglie;
- permettere di fare il punto sull’efficacia degli strumenti messi in atto nell’anno scolastico trascorso.

La redazione del PAI, come pure la sua realizzazione e la sua valutazione, è l'**assunzione** collegiale di **responsabilità** da parte dell'intera comunità scolastica **sulle modalità educative e i metodi di insegnamento** adottati nella scuola per garantire l'apprendimento di tutti i suoi alunni.

Nello specifico:

- la definizione, collegialmente condivisa, delle modalità di **identificazione delle necessità di personalizzazione dell'insegnamento**;
- la definizione di protocolli e di procedure ben precise per la **valutazione delle condizioni individuali** e per il **monitoraggio e la valutazione dell'efficacia degli interventi educativi e didattici**;
- le analisi di contesto, le modalità valutative, i criteri di stesura dei piani personalizzati, della loro valutazione e delle eventuali modifiche;
- la definizione del **ruolo delle famiglie** e delle modalità di mantenimento dei rapporti scuola/famiglia in ordine allo sviluppo delle attività educativo/didattiche;
- le risorse interne ed esterne da poter utilizzare.

I documenti ministeriali sui **BES** invitano le scuole alla **valorizzazione delle risorse professionali** di cui dispongono (in termini di competenza) affinché possano essere adeguatamente valorizzate e messe a disposizione di tutto il corpo docente.

Parte I – Analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti (indicare il disagio prevalente)	n°
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	61
➤ Minorati vista	0
➤ Minorati udito	0
➤ Psicofisici	61
➤ Altro	
2. Disturbi evolutivi specifici	
X DSA	30
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	
3. Area svantaggio	
➤ Socio-economico	8
➤ Linguistico-culturale	39
➤ Disturbo Specifico del Linguaggio	4
➤ Altro: Iperattività, Fragilità varie, Disturbo dell'attenzione,...	22
Totali BES	164
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	61
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	30
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	73

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno n°35	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	No
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento	N° 3 (DVA, DSA, BES)	Sì
Referenti di Istituto	N° 1 FS area DVA	Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	Mediatori culturali/linguistici	Sì
Docenti tutor/mentor		Sì
Altro:		-

C.	Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
	Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Alcuni docenti
		Rapporti con famiglie	Sì
		Tutoraggio alunni	Sì
		Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
		Altro:	-
	Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
		Rapporti con famiglie	Sì
		Tutoraggio alunni	Sì
		Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
		Altro:	-
	Altri docenti	Partecipazione a GLI	Alcuni docenti
		Rapporti con famiglie	Sì
		Tutoraggio alunni	Sì
		Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
		Altro:	-

D.	Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Sì
		Progetti di inclusione / laboratori integrati	No
		Altro:	-
E.	Coinvolgimento famiglie	Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No
		Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
		Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
		Altro:	-
F.	Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI.	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	No
		Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	No
		Procedure condivise di intervento sulla disabilità	No
		Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
		Progetti territoriali integrati	No

	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
	Altro:	-
G. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	Sì
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	Sì
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Disabilità Intellettive, sensoriali...)	Sì
	Altro:	-

Parte II – Autovalutazione del livello di inclusione scolastica dell' I.C.S. Montale

Sintesi dei punti di forza e criticità rilevati (indicare il descrittore con una crocetta):

0	1	2	3	4
Per niente	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti			X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti			X		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo		X			
Collaborazione offerta dai servizi sociosanitari territoriali		X			
Attività di coordinamento del gruppo di lavoro di inclusione GLI				X	
Altro:					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici.</i>					

Ulteriori Punti di forza evidenziati:

- Insegnanti titolari di cattedra competenti sulle difficoltà di apprendimento e sulla didattica inclusiva.
- Generale disponibilità di insegnanti esperti a veicolare la propria esperienza.
- Didattica individualizzata, metodologie diversificate in base alle necessità.
- Presenza di Docenti titolari, FS e/o Referenti per ogni area BES in ciascun ordine di scuola.
- Presenza di LIM, Digital Board e strumentazione tecnologica nelle aule per didattica inclusiva.
- Sportello PEI/PDP per i docenti, finalizzato alla redazione della documentazione necessaria.
- Raccordo con le famiglie, flessibilità e ascolto da parte dei docenti.
- Formazione sui temi BES ad opera dei docenti referenti (DVA, DSA, BES).
- Mettere in atto un lavoro di equipe con le persone che interagiscono con il bambino con BES.
- Confronto e consulenza per l'elaborazione della documentazione.

Come è possibile leggere nel RAV - Rubrica di Autovalutazione dell'Istituzione Scolastica.

“La scuola cura l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali, valorizza le differenze culturali, adegua l'insegnamento ai bisogni formativi di ciascuno studente attraverso percorsi di recupero e potenziamento.”.

Ulteriori Punti di criticità evidenziati non dipendenti dal nostro Istituto o per i quali l'Istituto si sta attivando per migliorare:

- Numero di ore di sostegno didattico e di educativa fornito dall'USR Lombardia e dal Comune non sempre corrispondente a quanto emerso dai GLO.
- Aumento degli alunni in svantaggio e delle tipologie di svantaggio.
- Carenza di spazi adeguatamente strutturati per attività o necessità specifiche del sostegno (es. angolo morbido, stanza relax, ambienti strutturati adeguatamente, anche dal punto di vista delle tecnologie).
- Pratiche comuni, a livello di Istituto, per rilevazione e osservazione di bisogni educativi e didattici, quindi per la strutturazione di interventi ad personam.
- Scarsa consapevolezza, da parte delle famiglie degli alunni stranieri, delle criticità che, a volte, incontrano nella realtà della Scuola.
- Conoscenza non approfondita in materia di inclusione, quindi di strategie e metodologie utili per la messa in atto di una didattica individualizzata autentica.
- Difficoltà nella visione contestuale e basata sul funzionamento dell'alunno suggerita dal modello bio-psico-sociale.
- Numero considerevole di docenti di sostegno supplenti, quindi non continuità di metodologie specifiche.

Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per il prossimo anno

Per quanto riguarda alcuni punti di criticità rilevati, si prevedono le azioni migliorative seguenti:

- Individuare e strutturare dei laboratori o delle aule di “decompressione”, laddove possibile, da utilizzare per attuare azioni di didattica inclusiva. Tali ambienti dovrebbero essere pensati e strutturati a partire dai bisogni rilevati e dalle criticità emerse.
- Attuare delle azioni di formazione su tematiche inerenti i BES per offrire un supporto attivo ai docenti.
- Definizione di momenti in cui condividere le buone pratiche, sia a livello di plesso che di istituto, per favorire la circolazione di idee, strategie e metodologie, al fine di stimolare ad agire in modo diverso, permettendo, talvolta, una risposta migliore da parte dell’alunno.
- Maggiore coinvolgimento dei genitori e dei docenti di sostegno al GLI ed alla vita d’Istituto, per dare supporto e partecipare alle decisioni che riguardano l’organizzazione delle attività educative.

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.):

l’Istituto Comprensivo “E. Montale” si impegna, per l’a.s. 2023-2024, attraverso **GLI, GLO** e il coinvolgimento di tutte le altre componenti, a realizzare pienamente il **diritto all’apprendimento per tutti** gli studenti in situazione di difficoltà, come stabilito dal D.M. 27.12.2012, dalla L. 53/2003 e dal D.L. 13 aprile 2017, n. 66.

Al fine di incrementare i livelli di inclusività si predisporrà un **protocollo di accoglienza** per tutti gli alunni con BES ed in particolare:

- Gli alunni con **disabilità** (Legge 104/1992) sono accolti dall’Istituto organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti di sostegno, degli assistenti per l’autonomia e per la comunicazione (dove necessario), di tutto il personale docente ed ATA. Il GLO ha il compito di redigere il PEI (Piano Educativo Individualizzato) e valutare la sua attinenza e rispondenza alle necessità del bambino con le verifiche periodiche (Intermedia e Finale).
- Nel caso di alunni con **DSA** (L. 170/2010) nell’Istituto è presente un protocollo di accoglienza (applicabile nei casi di nuovi ingressi e non di diagnosi di alunni già inseriti). Come la L. 170 vuole, è obbligatoria la redazione di un PDP (Piano Didattico Personalizzato) entro 3 mesi dall’inizio dell’anno scolastico o il prima possibile, nel caso di nuova diagnosi dsa, in corso d’anno scolastico, per alunni noti. Il PDP viene revisionato in presenza di una nuova certificazione o aggiornamento, al passaggio di ordine di scuola e/o in caso di evidenti cambiamenti dell’alunno registrati dal team docente o dal Consiglio di Classe. Nella predisposizione del documento è fondamentale il coinvolgimento della famiglia (patto di corresponsabilità) che, una volta approvato nei suoi contenuti, lo firma e può richiederne una copia. Anche le figure professionali, che hanno redatto la diagnosi di dsa, possono essere consultate per la stesura del piano personalizzato.
- Nel caso di alunni **DES** e precisamente: **deficit del linguaggio, deficit delle abilità non verbali, deficit nella coordinazione motoria, deficit dell’attenzione e iperattività, funzionamento**

cognitivo limite, se in possesso di documentazione clinica, si procederà alla redazione di un PDP; qualora la certificazione clinica o la diagnosi non sia stata presentata, il Consiglio di Classe o il team docente deciderà se adottare o meno un piano didattico personalizzato (come nel caso degli altri BES).

- Nel caso di alunni con **svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale**, la loro individuazione avverrà sulla base di elementi oggettivi, come la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure considerazioni psicopedagogiche e didattiche; gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio. Il Consiglio di Classe deciderà se adottare o meno un piano didattico personalizzato.

- Nel caso di alunni con **svantaggio linguistico**, sarà cura dei docenti, sulla base di prove in ingresso, indirizzarli a specifiche attività che ne favoriscano l'inclusione, organizzate nell'Istituto. Gli interventi dovranno essere diversificati in base al livello linguistico degli alunni: gli studenti, che risulteranno ancora in fase di prima alfabetizzazione, potranno seguire un'attività didattica personalizzata.

Si spera che tutto ciò sarà fattibile, perché le risorse che ci verranno date lo permetteranno.

La scuola:

- Definisce al proprio interno una rete di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio.

- Sensibilizza la famiglia a diventare parte attiva, a contribuire alla realizzazione di un progetto educativo condiviso e la sostiene nell'accesso ai servizi (ASL e/o servizi sociali).

Il Dirigente Scolastico:

- Presiede alle riunioni del GLI e/o del GLO (Gruppo di Lavoro Operativo).

- È coinvolto ed aggiornato del percorso scolastico di ogni alunno con Bisogni Educativi Speciali e delle eventuali criticità emerse, dalle Funzioni Strumentali e dalle Referenti dell'area disagio.

Gruppi di lavoro per l'inclusione scolastica (DL 66/2017):

Il **GLI** (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione) è costituito presso ciascuna Istituzione Scolastica e composto dai seguenti membri:

- Dirigente Scolastico;

- Collaboratori del Dirigente Scolastico;

- Funzione strumentale per il sostegno (area DVA, area DSA, area svantaggio);

- Coordinatori di plesso;

- Rappresentante del dipartimento Inclusione per la scuola Secondaria;

- Rappresentanti dell'Azienda Sanitaria Locale;

- Rappresentante dell'Ente Locale (Rappresentante dei servizi educativi comunali);

- Rappresentanti dei genitori.

Convocato e presieduto dal DS, il GLI ha il compito di realizzare il processo di inclusione scolastica di tutta la componente BES (DVA, DSA, area svantaggio) attraverso la formulazione di proposte di lavoro, la raccolta e l'analisi della documentazione relativa agli alunni; offre supporto e consulenza

nella stesura dei PDP e dei PEI. Il DS svolge attività di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti; gestisce le risorse umane e le modalità organizzative per garantire il funzionamento delle pratiche inclusive; sostiene le iniziative di formazione riferite all'ambito BES; ha, inoltre, il compito di curare il raccordo con le altre realtà territoriali, di attivare specifiche azioni di orientamento per assicurare continuità nella presa in carico del soggetto, di intraprendere le iniziative necessarie per individuare e rimuovere eventuali barriere architettoniche e non.

Il **GLO** (Gruppo di lavoro operativo) è formato dai seguenti membri:

- Dirigente Scolastico o suo delegato
- Consiglio di Classe
- Operatori Psico-Socio-Sanitari referenti per il caso
- Genitori dell'alunno
- Operatori educativi- assistenziali e/o tecnici del Comune
- Collaboratori scolastici e tutte le altre figure istituzionali e professionali coinvolte nel processo di integrazione dell'alunno.

Il gruppo si riunisce in date prestabilite, tre volte l'anno, secondo il calendario concordato, e provvede a elaborare il PEI, la verifica intermedia, la relazione finale; infine, si esprime in merito alla richiesta delle ore da destinare al sostegno per l'anno scolastico successivo. Per ciascuna riunione viene redatto un verbale messo agli atti.

Risorse umane impiegate nel processo inclusivo

Consiglio di classe o Team docente:

Svolge un ruolo fondamentale per l'individuazione e gestione dei bisogni educativi degli alunni della classe, ossia:

- Rileva e riconosce alunni con Bisogni educativi Speciali sulla base di documentazione clinica presentata dalla famiglia o sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche.
- Riporta alla famiglia le criticità rilevate.
- Redige il PEI e PDF, dipendentemente dalla documentazione presentata dai genitori e dalle esigenze esternate dall'alunno.
- Docente di sostegno e docenti comuni collaborano attivamente all'interno della classe e con gli educatori, gli assistenti alla comunicazione e gli esperti assegnati ai singoli alunni.
- Collabora con la famiglia e con le strutture del territorio.
- Monitora l'efficacia degli interventi progettati.

Il docente di sostegno:

- assume la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui opera (legge 517/77);
- accoglie l'alunno;
- accoglie i genitori dell'alunno;
- si fa carico di raccogliere le informazioni pregresse;

- dopo un'attenta osservazione, stende la bozza del PEI e la condivide dal team docenti, gli operatori sociosanitari e le famiglie;
- organizza, in collaborazione con il team, le attività per l'alunno;
- si preoccupa organizzare e gestire i momenti di confronto/verifica con la famiglia;
- facilita il lavoro di rete tra operatori scolastici, extrascolastici, famiglie monitorando le attività formative;
- predispone, attraverso la convocazione dei vari GLO, in collaborazione con la famiglia e gli enti locali, la stesura di tutti i documenti e i progetti per l'inclusione;
- promuove l'innovazione metodologica e tecnologica favorendo l'utilizzo di linguaggi multimediali per le attività formative;
- è garante della uniformità delle modalità pedagogiche del team docenti e della coerenza nel raggiungimento congiunto dei risultati attesi.

L'educatore comunale:

- opera nell'ambito dell'autonomia personale e sociale;
- contribuisce con professionalità specifiche all'osservazione attiva di esigenze e potenzialità dell'alunno disabile per supportare la definizione del PDF e del PEI da parte del C.d.C.;
- collabora alla realizzazione del PEI e del programma di classe perseguendo gli specifici obiettivi educativi, riabilitativi e di integrazione sociale. Questo attraverso la realizzazione di attività espressive, motorie, ludiche, laboratoriali di supporto all'apprendimento didattico e alla socializzazione;
- supporta l'insegnante di sostegno nel reperimento delle risorse delle diverse strutture per mediare il rapporto tra alunni ed ambiente; supporta nel raccordo scuola/famiglia;
- contribuisce alla verifica del raggiungimento degli obiettivi formulando osservazioni mirate sulle attività socio-educative e riabilitative;
- si confronta con gli insegnanti sulle migliori modalità di gestione delle attività assistenziali, di accoglienza e di tutela.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

La formazione-informazione del personale docente avverrà usufruendo di corsi di formazione, che diano agli insegnanti spunti e strumenti da utilizzare nelle attività scolastiche quotidiane, organizzati dal MIUR (Piattaforma SOFIA,...) dall'USR Lombardia e UST Milano, dall'Ambito 23 "Istituto comprensivo statale «S. Allende»", dalla scuola polo per l'Inclusione per ambito 23 l'"Istituto Comprensivo «M. Montessori» di Bollate", dal CTS, da Enti esterni come ASL, AID, da associazioni attive sul territorio come «ABAbas» o «MondoABAut», da Piattaforme o da docenti esperti, all'interno dell'Istituto. Le stesse funzioni strumentali dell'Area Inclusione, ovvero docenti in possesso di specifiche competenze, organizzeranno momenti formativi su temi specifici, in relazione ai bisogni che via via si presenteranno, a seconda dei nuovi studenti che entreranno nell'istituto oppure in base all'evoluzione delle situazioni preesistenti.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Tutti i docenti dovranno adottare i principi della valutazione inclusiva. Tutte le procedure di valutazione saranno usate per promuovere l'apprendimento degli alunni; in modo particolare, in una prospettiva inclusiva, la valutazione dovrà essere sempre "formativa", cioè finalizzata al miglioramento dei processi di apprendimento e insegnamento. Sarà necessario personalizzare le varie tipologie di verifica, sia nella formulazione dei quesiti che nell'elaborazione delle risposte da parte dell'alunno. Tutte le procedure di valutazione saranno costruite in modo da dare agli alunni l'opportunità di dimostrare i risultati del loro studio, le competenze acquisite ed il proprio livello di conoscenza. I descrittori dei livelli di apprendimento raggiunti saranno individualizzati ed adeguati alla progettazione degli alunni BES, affinché la valutazione sviluppi processi metacognitivi nell'alunno e, pertanto, il feedback dovrà essere continuo, formativo e motivante, mai punitivo o censorio.

Alunni con disabilità

La valutazione va rapportata agli obiettivi previsti nel P.E.I. ed alle programmazioni differenziate inserite, punto di riferimento per le attività educative pensate e costruite a partire dalla criticità rilevate sull'alunno con disabilità. Si rammenta, inoltre, che la valutazione in questione dovrà essere sempre considerata come valutazione dei processi in itinere e non solo come valutazione della performance.

Per gli alunni con disabilità la valutazione sarà riferibile ai parametri individuali e terrà conto:

- della situazione di partenza dell'alunno;
- dei progressi conseguiti in tale periodo nelle diverse discipline;
- dei tempi di apprendimento;
- delle sue capacità di attenzione e concentrazione;
- delle conquiste sicure conseguite (tenendo conto della gravità e della tipologia della disabilità);
- della sua capacità di mantenere nel tempo le competenze acquisite;
- della sua motivazione;
- del suo impegno personale;
- delle sue particolari condizioni emotive e di faticabilità;
- della sua capacità di utilizzare le competenze acquisite in modo adeguato, in situazioni e in contesti diversi;
- della sua maturazione personale;
- del grado di interazione e integrazione raggiunti nel contesto classe.

DSA

Per gli alunni con disturbo specifico di apprendimento (DSA) adeguatamente certificato, la valutazione e la verifica degli apprendimenti devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di questi alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di verifica, sono adottati gli strumenti metodologico-didattici compensativi e le misure dispensative ritenuti più idonei e delineati nel Piano Personalizzato.

La Legge 170 del 2010, che ha dettato nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico, tra le finalità dell'art.2 indica di *“adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti”*; mentre al comma 4 dell'art.5 ha stabilito che *“agli studenti con DSA sono garantite, durante il percorso di istruzione e di formazione scolastica e universitaria, adeguate forme di verifica e di valutazione”*.

La valutazione scolastica, periodica e finale degli alunni e degli studenti con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici; l'Istituzione Scolastica adotterà modalità valutative che consentano all'alunno con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare:

- relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove;
- riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

Disturbi evolutivi specifici:

Gli alunni con Disturbi Specifici che non rientrano nelle categorie stabilite dalla Legge 104/92 possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave, tale da compromettere il percorso scolastico);
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104).

Per quanto concerne i nuovi profili di bisogni educativi speciali, la Direttiva Ministeriale dice di estendere la normativa dei DSA anche ai disturbi evolutivi specifici, compreso la preparazione di un PDP e l'uso degli strumenti necessari per portare tutti gli studenti con BES a raggiungere gli obiettivi previsti. Infatti, tra gli scopi del PDP per tutti gli studenti con BES, c'è anche quello di definire, monitorare e documentare i criteri di valutazione degli apprendimenti. Così come per gli studenti con DSA, l'obiettivo del personalizzare i criteri è quello di dare all'allievo la possibilità di poter dimostrare il livello di apprendimento raggiunto, senza essere penalizzato da procedure che non considerino le difficoltà specifiche, tenendo separate, quindi, le abilità o competenze che il docente valuta, dalle eventuali difficoltà di accesso legate al disturbo. In sostanza, mettere sempre l'allievo nelle condizioni di poter dimostrare quanto ha appreso.

Disagio economico-sociale-linguistico:

Fanno parte di questa tipologia di BES gli alunni con svantaggio socio-economico e linguistico.

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate dal Consiglio di Classe, sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio e potranno essere formalizzati con la stesura del PDP.

Nel corso dell'anno scolastico saranno effettuate verifiche dei singoli casi, della situazione globale e delle azioni attivate per il sostegno all'apprendimento degli studenti con svantaggio economico/sociale o linguistico.

Ogni valutazione iniziale, in itinere e finale non può che essere strettamente collegata al percorso di apprendimento proposto all'allievo/a (PDP).

Dopo il primo quadrimestre, i docenti di classe effettueranno un monitoraggio sull'andamento del PDP, apportando, se indispensabile, eventuali aggiornamenti.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Per l'organizzazione dei diversi tipi di sostegno, si terrà conto dell'organico di sostegno e delle specifiche competenze dei docenti, della precedente esperienza scolastica dell'alunno, della documentazione sanitaria disponibile (diagnosi funzionale, collegio di accertamento della disabilità, altre certificazioni medico-specialistiche), delle indicazioni fornite dalla famiglia.

Si terranno altresì in considerazione tali indicazioni:

LIVELLO LIEVE C. 1	Infanzia e Primaria: fino a 8h Secondaria di primo grado: fino a 6h
LIVELLO MEDIO C. 3	Infanzia e Primaria: fino a 16h Secondaria di primo grado: fino a 12h
LIVELLO GRAVE C. 3	Infanzia e Primaria: fino a 22/25h Secondaria di primo grado: fino a 18h

La didattica per l'inclusione utilizzerà, inoltre, una progettualità che comporti l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici. A questo riguardo, risulta utile una diffusa conoscenza delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica, anche in vista delle potenzialità aperte dal libro di testo in formato digitale. È importante che i docenti acquisiscano le conoscenze necessarie per supportare le attività dell'alunno con BES, anche in loro assenza; i docenti stessi, inoltre, devono essere messi nelle condizioni di poter usare efficacemente strumenti informatici in ambienti scolastici dove, spesso, impianti obsoleti o disfunzionali non permettono la connessione ad Internet.

L'apprendimento-insegnamento deve essere un sistema inclusivo che consideri l'alunno protagonista qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. Va favorita, pertanto, la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al "sapere", rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e "assecondando" i meccanismi di autoregolazione. Si suggerisce il ricorso alla metodologia dell'apprendimento cooperativo.

I singoli Consigli di classe, ciascuno nella propria autonomia, potranno adottare per gli alunni con BES una delle seguenti tipologie di programmazione:

- Programmazione curricolare con obiettivi minimi (ai sensi del comma 3 art. 15 O.M. 90 del 21/05/2001);

- Programmazione differenziata con obiettivi didattici non riconducibili ai programmi ministeriali (ai sensi del comma 4 art.15 O.M 90 del 21/05/2001).

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

I docenti, attraverso incontri periodici, si raccordano con educatori di alunni disabili o in possesso di certificazione operanti in ambito domiciliare e/o in orario extrascolastico, per favorire la condivisione delle finalità educative e il coordinamento degli interventi.

Informazione e promozione delle attività di Associazioni ed Enti del territorio, indirizzati al supporto di alunni con svantaggio e alla loro formazione specifica.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Alla centralità dell'alunno si accompagna quella della sua famiglia. Essa rappresenta il primo e il più importante agente educativo-abilitativo-riabilitativo con il quale la scuola ed i suoi operatori devono saper costruire un rapporto di collaborazione.

Le famiglie degli studenti saranno coinvolte sia nella fase di progettazione che nella realizzazione degli interventi inclusivi. Saranno invitati agli incontri di stesura e verifica dei PEI e dei PDP e coinvolti, mediante una stretta rete di scambio di informazioni, nelle scelte educative. Inoltre, saranno ascoltati e resi partecipi nel progetto educativo-formativo dei propri figli, condizione necessaria per favorire un'autentica inclusione scolastica.

La famiglia:

- attiva la procedura per la certificazione e provvede a richiedere l'aggiornamento della diagnosi funzionale; in particolare, nel passaggio da un grado all'altro di istruzione;
- sceglie il tempo scuola e concorda con essa una eventuale riduzione dell'orario settimanale;
- sottoscrive il PEI/PDP e ne condivide le linee progettuali, impegnandosi a favorire il raggiungimento degli obiettivi condivisi previsti nell'ambito familiare e secondo le proprie competenze;
- condivide la formulazione e l'aggiornamento di tutti i documenti relativi al percorso scolastico;
- si rapporta con gli specialisti che seguono l'alunno e favorisce la programmazione degli incontri d'équipe;
- riceve una copia del PEI/PDP;
- qualora vi fosse un incontro dei docenti con uno specialista privato, la famiglia si impegna a sostenere eventuali costi.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

L'utilizzo di una didattica di tipo inclusivo permette di coinvolgere attivamente tutti gli alunni della classe e favorire il benessere sociale, quindi di supportare gli stili cognitivi degli studenti e forme di conoscenza autentica. Dunque, emerge un supporto attivo degli apprendimenti e una facilitazione della loro interiorizzazione. Ciò, implica una conoscenza approfondita dei bambini con BES, al fine di rispondere alle loro esigenze, valorizzando i loro punti di forza, per poi agire sulle loro fragilità, potenziandole.

Inoltre, si favorisce un'alta partecipazione alla vita sociale della classe di tutti e ciascuno, valorizzando le potenzialità di ogni singolo. Si facilita il riconoscimento emotivo e si motivano gli alunni, anche nel rafforzare la propria autostima e autodeterminazione.

Il Consiglio di classe adotterà i curricoli sulla base delle osservazioni emerse e/o della documentazione prodotta; si procederà ad implementare percorsi personalizzati per allievi in difficoltà, con l'adozione di appositi strumenti "compensativi". Potrebbe essere utile l'utilizzo di mezzi di apprendimento "alternativi" avvalendosi di tecnologie informatiche, nonché di misure "dispensative" da alcune prestazioni non essenziali al fine della qualità degli apprendimenti; anche verifica e valutazione saranno personalizzate in base alle capacità degli studenti (vale anche per gli esami di Stato). Un curriculum di studio così strutturato è finalizzato a valorizzare i punti di forza di ciascun alunno, applicando strategie diverse in base ai diversi stili di apprendimento: mediatori didattici diversificati (mappe, schemi, immagini); stimolare il recupero delle abilità espressive tramite il brainstorming; collegare l'apprendimento alle esperienze e alle conoscenze pregresse; ecc.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Ogni intervento sarà attuato partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nella scuola, integrandole tra loro (docenti di sostegno e curricolari, educatori e/o assistenti personali, docenti dell'organico potenziato, ecc). La scuola sarà aperta a forme di collaborazione con Enti/Associazioni di volontariato presenti sul territorio, con le quali già da anni sono in corso progetti finalizzati all'inclusione scolastica.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Per realizzare l'inclusione, oltre a quanto indicato sopra, tutto il personale della scuola è invitato a collaborare maggiormente con i referenti ASL e con le Associazioni impegnate con la diversità presenti sul territorio, sia per attività formative rivolte ai docenti, sia per l'organizzazione di attività pratiche e laboratoriali. Sarebbe opportuno anche incrementare le convenzioni per l'attivazione di tirocini e attività di alternanza scuola-lavoro, allo scopo di valorizzare le specificità dei diversi indirizzi di studio presenti sul territorio.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

I rapporti tra i diversi ordini e gradi di scuola devono essere rafforzati, monitorando punti di forza e criticità, sempre nel rispetto della libertà di scelta delle famiglie e della privacy. Questo nella consapevolezza che i diversi ordini del nostro Istituto devono attivarsi per garantire un processo evolutivo unitario, con uno sviluppo degli studi coerente ai bisogni educativi dell'alunno, in cui gli obiettivi siano intesi in senso trasversale e siano visti in evoluzione.

Cologno Monzese, 28/06/2023

Funzioni Strumentali Area Inclusione

Ins.te Elisa Cesaroni (DVA)

Ins.te Milena Macellari (BES-NAI)

Ins.te Maria De Filippis (DSA)

Delibera n°68 Collegio dei Docenti del 29-06-2023